

GLI PSICOLOGI

“È necessario insegnare ai nostri figli cos'è il pericolo”

FABRIZIO ASSANDRI

Spesso, rispetto agli incidenti che coinvolgono i più giovani, la prevenzione si può fare «anche attraverso le modalità educative dei genitori, che devono riuscire a metterli all'erta, a sviluppare l'attenzione al pericolo». Piera Brustia, già docente di Psicologia dinamica all'Università di Torino, spiega che la sfida per i genitori è di trovare l'equilibrio tra controllo e autonomia, cosa che diventa più facile se il singolo genitore e la coppia sono equilibrati. Ma ogni caso è a sé: «I genitori devono rendersi conto se il bambino è attento o spericolato. Il più delle volte il farsi male e l'atteggiamento di sfida sono una richiesta di attenzione. Sono segnali che bisogna saper cogliere». Concretamente, poi, meglio non limitarsi a obblighi e divieti. «Si può dire a un bambino di fare

una data cosa, o gli si possono prospettare una serie di opzioni, con gli aspetti positivi e negativi». Per «controllare» i ragazzi serve soprattutto il buonsenso. Si può ad esempio aprire la casa agli amici, per conoscerli, o «se si lascia loro casa libera, gli si offre un ambiente sicuro, dalle frequentazioni certe». Sulla sicurezza nelle attività sportive, per Brustia «i genitori devono affidarsi sempre a un gruppo di riferimento buono dal punto di vista tecnico e umano. Sì al controllo, ma senza opprimere».

Per Emanuela Calandri, ricercatrice di Psicologia dello sviluppo all'Università di Torino, il controllo dei genitori «è importantissimo a tutte le età, ma un conto è il controllo del comportamento, che si esercita sulle attività dei figli, un altro è il controllo psicologico, che punta alla

manipolazione del pensiero ed è pericoloso perché crea ostacoli alla crescita». Il controllo del comportamento si attua «prima di tutto col dialogo: ci sono figli che spontaneamente raccontano, altri vanno stimolati, così si mostra loro l'interesse per cosa fanno». Calandri, che studia i comportamenti a rischio in adolescenza, parla anche dei ragazzini spericolati. «Chi mette in atto condotte estreme, lo fa per sentirsi potente, per sentirsi capace di sopravvivere al pericolo». Ecco perché è importante che i genitori aiutino i figli a interiorizzare il rispetto delle regole anche nel tempo libero. «Il nostro è un Paese un po' restio alle regole, spetta in primis alla famiglia, ma anche ad esempio agli allenatori, dare l'esempio ed educare al loro rispetto». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

